

«Noi figli unici, iperconnessi e spesso esclusi»

Relazione del Garante al Senato: gli under 18 sono una priorità

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

È la categoria delle promesse mancate. E della scarsa attenzione di sondaggisti e politici. Eppure il futuro è lì, in quella classe di dieci milioni di cittadini che in Italia non ha ancora compiuto diciotto anni. Troppo pochi rispetto agli adulti, spesso figli unici con genitori senza lavoro, iperconnessi, con un gran rispetto delle istituzioni, innamorati dell'Inno di Mameli, ma consapevoli che quello Stato in cui hanno grande fiducia di frequente si dimentica di loro. La tutela materiale, ma anche quella dei loro sogni, devono perciò diventare finalmente una priorità per il nostro Paese, non solo con più fondi dedicati, ma con una figura di coordinamento specifico a livello governativo. È dunque l'ora di «passare ai fatti», il messaggio lanciato dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nella relazione annuale al Parlamento.

Prima emergenza da affrontare è la povertà minorile che oggi ha raggiunto circa 800mila bambini, mentre i fondi a disposizione sono passati da un miliardo nel 2007 a 300 milioni ora. «Non è solo una questione di soldi», è la precisazione del presidente dell'Autorità garante Vincenzo Spadafora, ma di «definire le necessità e esprimere una delega chiara» su questo tema. E la prima azione da mettere in cantiere, suggerisce, è «una misura nazionale di sostegno al reddito» che in un momento di crisi «non può certo considerarsi mera forma di assistenzialismo». In quattro anni di attività, ammette Spadafora, abbiamo «individuato le soluzioni», ma «non riusciamo a farci ascoltare». L'infanzia, e ancor più quella terra di mezzo che è l'adolescenza, difatti devono essere messe «al centro dell'azione politica se vogliamo che l'Italia possa avere un grande futuro», gli fa eco il presidente del Senato Pietro Grasso ieri a Palazzo Madama durante la presentazione della fotografia sui giovanissimi, a partire dalla scuola «luogo centrale di scambio e crescita». Ma non ci si può dimenticare nemmeno di tutti quei

minori stranieri che spesso arrivano da soli sulle nostre coste, a cui «l'Europa deve tendere la mano e adoperarsi perché i loro diritti siano rispettati».

In Italia le difficoltà economiche e la conseguente disoccupazione hanno inciso, in realtà, sulla scelta di fare figli (unito alla diminuzione del tasso di fecondità). Così i bimbi sono sempre meno, 509mila, il modello di famiglia predominante è «stretto e lungo», anche se ancora il 62% vive con mamma, papà e almeno un fratello, mentre il 17% è figlio unico. Scende anche la percentuale dei ragazzi fino a 17 anni che han-



Nel parere con cui approva il regolamento del ministero della Salute, il Consiglio superiore di sanità fissa paletti stringenti per i gameti "donati"

La fotografia

Spadafora: «La prima emergenza è la povertà minorile. Subito un delegato nel governo per l'infanzia»

Più cautele sui donatori

Eterologa, serve la mappa cromosomica per ridurre i rischi di malattie genetiche

EMANUELA VINAI
ROMA

Sarà necessaria la mappa cromosomica del donatore assieme ad altri esami approfonditi prima di poter utilizzare i gameti "donati" per la fecondazione eterologa. Il parere con cui il Consiglio superiore di sanità (Css) ha approvato il regolamento elaborato dal ministero della Salute per recepire l'allegato 3 della direttiva 17/2006 (e 39/2012 che la modifica) pone paletti sanitari stretti volti a tutelare la salute del concepito.

Una raccomandazione stringente nelle cautele per assicurare la massima sicurezza e ridurre al minimo il rischio di trasmissione di eventuali patologie genetiche, come purtroppo già avvenuto in altri Paesi europei. Era necessario un documento di disciplina specifico su questi temi poiché, al momento del recepimento integrale della direttiva, l'allegato 3 sul controllo di

non entrambi i genitori occupati, oggi il 37% (-13% rispetto al 2008), e quelli con padre occupato e madre casalinga (-23%). In più, in una separazione su tre e in un divorzio su due è coinvolto un minore. Comunque a turbare, in generale, gli under18 è proprio il senso di esclusione che provano nei confronti della società (25%), per la difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro e di avere le risposte che cercano dagli adulti. Tra i modelli da imitare, quest'anno il cantante Marco Mengoni. Il sondaggio Swg sugli adolescenti per il Garante dell'Infanzia, però, mostra anche il patriottismo dei no-

stri ragazzi. Quattro su dieci sono orgogliosi di essere italiani, altrettanti quelli in cui l'inno nazionale suscita sentimenti positivi, uno su due si sente parte dello Stato. Lo strumento con cui i minori si riscoprono figli dell'Italia resta sempre il web, usato dal 68% nel complesso, con il 22% che sceglie il social network per partecipare alla vita sociale e politica. Ma anche qui il rischio è dietro l'angolo. Questi giovani sempre più connessi, spiega il capo della Polizia Alessandro Pansa, perciò «hanno bisogno di grande assistenza e grande tutela»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cellule e tessuti umani da donatore era stato recepito solo in parte. Questo perché la Corte Costituzionale non era ancora intervenuta in merito e sull'eterologa vigeva il dettato della legge 40 che la vietava. Così, non essendo ammessa altra fecondazione che non fosse quella omologa, con gameti interni alla coppia, la legge stessa non disciplina in alcun punto la donazione dei gameti che, invece, è uno dei nodi centrali per la fecondazione eterologa. Il parere del Css realizza il primo passo per completare il recepimento della normativa europea per cui lo strumento del regolamento si conferma l'unico idoneo. Per recepire questo particolare allegato della direttiva europea non basta un decreto ministeriale: il decreto legislativo 85/2012, all'articolo 9, ha espressamente previsto la necessità di un regolamento governativo da emanarsi con decreto del presidente della Repubblica. Regolamento che va deliberato dal Consi-

glio dei ministri dietro parere del Consiglio di Stato. Per questo, il Ministero della Salute, intervenuto tempestivamente a seguito della sentenza della Consulta, nell'attivarsi ha compiuto tutti i passaggi utili.

Nel regolamento inoltre è fissato il limite massimo di 10 nascite per ogni donatore e l'età entro cui è possibile donare gameti: potranno donare uomini di età compresa fra i 18 e i 40 anni e donne fra i 20 e i 35 anni. Un limite anagrafico rigoroso che rispecchia la letteratura scientifica in materia: all'aumentare dell'età dei donatori aumentano, infatti, i fattori di rischio di tipo genetico e, in particolare, per le donne diminuisce significativamente la fertilità. All'interno della legge di Stabilità, nel dicembre scorso è stata prevista l'istituzione del registro dei donatori per garantire la tracciabilità donatore-nato e viceversa. A breve sono attese le linee guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

